

Necessariamente, dovendosi imporre la foglietta, dobbiamo considerare se la consumazione degli oggetti sottoposti ad essa sia in media eguale a quella delle provincie piemontesi.

Io credo quindi che siano molto ragionevoli e da tenersi in gran conto i richiami fatti dal deputato Sauli, non solo per la provincia di Levante, ma per quasi tutte le provincie della Liguria, e da tenersi in grandissimo conto le ragioni esposte dall'onorevole deputato Serra per la Sardegna, dove la consumazione degli oggetti della foglietta è ancora minore che nella Liguria.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Turcotti.

TURCOTTI. Io ho domandata la parola per appoggiare la proposta dell'onorevole deputato Sauli.

Oltre alle ragioni che ha portato l'onorevole deputato preopinante, ve ne ha ancora un'altra.

La Commissione ha stabilito una media basandosi sul dazio della foglietta che si paga nelle provincie, che attualmente sono soggette all'imposta. Ora queste sono le provincie le più ricche dello Stato, sono quelle che sono provvedute di strade regie, costrutte e mantenute a spese dello Stato. Avrebbe dovuto la Commissione prendere per le provincie più povere non ancora soggette all'imposta, la media di quelle che pagano meno, di quelle che sono meno ricche; invece ha fatto la media di tutte insieme (*No! no!*), di tutte quelle che pagano.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Si è fatta la media delle sei meno imposte.

CHARLE, relatore. Si è fatto precisamente quello che l'onorevole deputato Turcotti desidererebbe che si eseguisse.

TURCOTTI. Io chiamerò ancora l'attenzione della Camera sopra l'articolo che si sta discutendo. L'articolo 7 stabilisce il riparto dell'imposta giusta le norme fissate dall'articolo 14, e l'articolo 14 è dipendente dall'articolo 13 che si suppone già approvato; l'articolo 13 poi fissa un canone nelle somme specificate nella tabella numero 2, annessa alla presente legge, tabella che, come ognuno vede, è il compendio di tutta la legge.

Io non voglio nè supporre nè dubitare che tutto questo giro con cui si rimanda la discussione della sostanza della legge di articolo in articolo sia così stato disposto per sorprendere o per avviluppare l'intelligenza dei contribuenti.

PRESIDENTE. Osserverò all'onorevole Turcotti che se ella intende di parlare sulla tabella, non posso ora continuarle la parola, perchè non si tratta di questo articolo della tabella. Su questo parlerà a suo tempo.

TURCOTTI. Domandava appunto alla Commissione se col presente articolo intende che sia approvata anche la tabella, perchè dipende dall'articolo in discussione.

PRESIDENTE. Mi pare che non vi sia bisogno di domandarlo alla Commissione. Quando si dice: « giusta le norme fissate dall'articolo 14, » si intende di leggieri che queste norme saranno a quel punto approvate dalla Camera.

La parola spetta al deputato Ricci Giuseppe.

RICCI GIUSEPPE. Poche parole io aggiungerò, o signori, a quanto già vi esponeva il mio collega Sauli.

Le risposte date dal signor relatore mi provano una sola cosa ed è che la Commissione non avendo tempo, ovvero non avendo mezzi di conoscere la stregua con la quale dovevasi applicare la tassa sulle gabelle alle nuove provincie, si è appigliata ad una tassazione arbitraria.

Io non so se fosse impossibile riunire gli elementi necessari onde determinare il canone dovuto dalle provincie sinora immuni con regole di esatta giustizia; so però che il partito a cui si attenne la Commissione è di tutta ingiustizia.

Già l'onorevole deputato Valerio ha fatto vedere alla Camera siccome unica base di quest'imposta sia la consumazione, e su questa soltanto doversi stabilire la quota di ciascuna provincia, e non essere certamente indizi appropriati nè la ricchezza individuale, nè il commercio, nè la produzione del suolo. Doversi la quota desumere dallo spaccio che si fa in ciascuna provincia dei generi colpiti da questa tassa.

E questo principio è così giusto e patente che nè il relatore nè il signor ministro hanno potuto giustificare la quota da essi fissata con documenti, e si sono limitati a rispondere essere quest'inconveniente inerente al sistema di ripartizione, la Camera averlo adottato, doversene sopportare i danni, salvo a modificarla quando l'esperienza abbia dimostrata l'ineguaglianza del riparto, ciò che equivale a dire: avvi in questa ripartizione molto arbitrio; ma, siccome non sappiamo come fare e vogliamo l'adozione di questa proposta, sottomettetevi alla legge della necessità.

La proposizione fatta dal mio collega Sauli fu espressa in senso generale, e se parlò più particolarmente della provincia di Levante si fu perchè di quella provincia ha più positive cognizioni. Ma tanto il signor ministro quanto l'onorevole relatore, onde fare della sua proposizione generale una particolare, e così meglio dividere le opinioni dei signori deputati, schivarono nella loro risposta la questione generale, e si attenero a ribattere alcuni argomenti adottati in favore della provincia di Levante.

Io ho inteso di sostenere la proposizione nel senso suo più lato, cioè pel ribasso della quota da stabilirsi per tutte le provincie immuni; ma mi sarà pur lecito di respingere alcune inesattezze di fatto asserite intorno alla provincia di Levante.

Asseriva l'onorevole relatore essere la provincia di Levante in parte piana: basta ch'egli getti l'occhio sopra una carta topografica per convincersi come questa pianura, che ha vantato, non esista nella provincia di Levante.

CHARLE, relatore. Oh, oh!

RICCI GIUSEPPE. Sì, l'affermo: su tutta l'estensione della provincia non si può calcolare riunita assieme la parte di pianura che a circa 700 ettari; io domando quindi all'onorevole relatore se egli può tener conto di questa minima frazione quale una pianura di rilievo siccome ha detto.

CHARLE, relatore. 700 ettari non sono poca cosa.

RICCI GIUSEPPE. Il signor ministro di finanze rispondendo al deputato Sauli intorno ai danni cagionati dal trattato colla Francia alla provincia di Levante, con mirabile destrezza di parole tentò di far credere come questa provincia dovesse essere riconoscente per la diminuzione sull'entrata del vino. Fu questa dal canto suo un'amara irrisione. Doveva ricordare il signor ministro siccome quando presentava la legge sulla riforma doganale rispondeva a quelli che volevano oltre spingere le conseguenze de' suoi principii di ribasso e proponevano minimi i diritti sulle manifatture estere, rispondeva, dico, voler cominciare con tenui modificazioni, procedere a poco a poco, tener conto degli interessi esistenti e non voler recar danno ai capitali impiegati nelle manifatture ed industrie nazionali.

Invece riguardo alla provincia di Levante, nella quale non avvi che una coltivazione sola principale, cioè il vino, ha egli seguitato l'istesso sistema? No, ha diminuito oltre un terzo il valore di questo prodotto, ed ora sul medesimo vuole imporre un diritto così sproporzionato quale è quello determinato dalla legge che discutiamo. Si dice: sostituite altra coltura, l'ulivo. Ma già il deputato Sauli vi rispose volervi molti lustri onde l'ulivo sia in istato di somministrare qual-